

REGOLE, DIRITTI, SOCIETA' PUBBLICHE

Un seminario europeo su Regione Lombardia e Società Infrastrutture Lombarde SpA

Parlamento Europeo Bruxelles, 8 maggio 2007

Mario Mauro, Parlamentare Europeo

Partecipo a questo seminario perché trovo molto interessante il tema e la questione sollevata anche attraverso l'interrogazione dei colleghi. Beninteso non vorrei che l'intervento fosse vissuto e sentito come una provocazione perché non mi permetterei mai. Il mio desiderio di un benvenuto al Parlamento Europeo, alla rappresentanza sindacale di CGIL, agli esperti, ma la ragione vera per la quale intervengo è per l'interesse sommo che desta in me la questione, atteso proprio le modalità di governance che dal punto di vista concettuale si confrontano oggi non solo nel nostro Paese ma nell'Europa intera. Nel senso che io ideologicamente sono portato a dire che indifferentemente dai governi che si sono succeduti in questi anni, a partire dal 1994 in poi in Italia, il governo di Regione Lombardia abbia rappresentato per molti verso un contenuto e una forma innovativa; dal suo punto di vista ha cercato di teorizzare un modello sia sulla organizzazione del welfare sia sull'impostazione dello sviluppo che parte da quei presupposti che metteva in luce la dottoressa Camusso. Questa idea di sussidiarietà, questa idea di federalismo che evidentemente ha cercato di fondare non semplicemente nella cultura politica di chi esercita da molti anni in questa regione quel governo, ma anche dalle opportunità che derivavano dalle normative e dal quadro normativo sinergico che si andava delineando soprattutto in sede europea. E, devo dire, alla luce delle modifiche costituzionali realizzate attraverso la modifica del Titolo V dal governo di centro-sinistra due legislature fa.

Per entrare nel merito della questione sollevata anche da altre interrogazioni mi sembrava che uno degli aspetti che fosse in gioco fosse la tematica in house e, rispetto a questo, io onestamente quello che mi sentivo di dire è in primo luogo che mi sembra proprio che invece Regione Lombardia dal suo punto di vista soddisfi quelli che sono i criteri comunitari necessari per rientrare in quella definizione. Da un lato perché se consideriamo che è previsto che la società sia totalmente partecipata dall'ente pubblico o che non esista nemmeno potenzialmente la possibilità dell'entrata di terzi, in questo senso Regione Lombardia rientra pienamente: in quanto per Statuto è l'unico azionista e ciò in quanto tale vieta l'entrata di terzi. In secondo luogo perché l'ente pubblico secondo questo criterio deve esercitare sulla società un controllo ulteriore.....